

Ma conserverà le cariche nel PCC

Deng Xiaoping lascerà in agosto il governo

Introdotta il principio della rotazione degli incarichi ai vertici del partito e dello stato? - Zhao probabile successore

PECHINO - Deng Xiaoping lascerà la carica di vice primo ministro nel mese di agosto. Lo ha annunciato lo stesso Deng nel corso di un incontro, svoltosi ieri mattina, con giornalisti americani.

Principale esponente del «nuovo corso» cinese, Deng Xiaoping ha 76 anni e negli ultimi tempi aveva lasciato intendere a diversi visitatori stranieri che progettava di ritirarsi gradualmente dalla vita politica nei prossimi anni.

Per quanto riguarda gli incarichi di partito, è da notare che negli ultimi giorni la stampa cinese era tornata a parlare con insistenza dell'introduzione di un sistema di rotazione dei rappresentanti del PCC alle funzioni direttive.

Intervistato in proposito dai giornalisti, Deng Xiaoping ha detto che il partito sta prendendo in considerazione la possibilità di introdurre limiti precisi di tempo per il pensionamento dei suoi dirigenti.

Durante l'incontro di ieri, Deng ha indicato che il posto di vice capo del governo è il primo dal quale intende dimettersi. Entro il 1985 conta di ritirarsi anche da tutte le altre funzioni direttive: si tratta evidentemente dei posti di vice presidente del partito e di presidente della conferenza politica consultiva.

Deng si era già dimesso da capo dello stato maggiore generale delle forze armate nel febbraio scorso.

Secondo gli osservatori, è probabile che Deng dia le dimissioni durante la prossima sessione dell'Assemblea nazionale (la terza della quinta legislatura), che dovrebbe appunto svolgersi questa estate.

Come successore di Deng Xiaoping a questa funzione gli osservatori indicano concordemente Zhao Ziyang, che lo stesso Deng aveva definito nell'aprile scorso quale vice primo ministro in carica degli affari quotidiani di governo.

Per quanto riguarda gli incarichi di partito, è da notare che negli ultimi giorni la stampa cinese era tornata a parlare con insistenza dell'introduzione di un sistema di rotazione dei rappresentanti del PCC alle funzioni direttive.

Intervistato in proposito dai giornalisti, Deng Xiaoping ha detto che il partito sta prendendo in considerazione la possibilità di introdurre limiti precisi di tempo per il pensionamento dei suoi dirigenti.



quattro non ha nessuna possibilità di ritornare anche se persone influenzate da questa banda potrebbero provocare disordini di minore entità.

L'argentino Videla ricevuto da Hua

PECHINO - Il presidente argentino, gen. Jorge Rafael Videla, è giunto ieri mattina a Pechino per una visita ufficiale di cui da parte cinese è stata ripetutamente sottolineata la «grande importanza».

Noi, i ragazzi degli anni '30

(Dalla prima pagina) era un segnale che altri sarebbero venuti. Del resto, il suo ottimismo, il modo sereno di affrontare il rischio, diciamo pure la certezza del carcere come prospettiva da mettere nel conto della nostra scelta di lotta, finiva col dare fiducia e sicurezza a tutti.

Giorgio Amendola, un comunista e un grande italiano

(Dalla prima pagina) dal sindaco di Roma, Luigi Petroselli. «Era così legato a questa città», ricorda il sindaco. «A lungo - dice ancora - in una delle ultime riunioni di Direzione, eravamo restati in un corridoio, e lui che mi interrogava sui problemi del governo di Roma, e mi faceva i suoi auguri».

Per la Casa Bianca finita la «diplomazia triangolare»

WASHINGTON - Le relazioni degli Stati Uniti con la Cina non sono più concepite nel quadro del «triangolo» Washington-Mosca-Pechino: gli Stati Uniti trattano ora con la Cina come «entità separata».

Riduzione del contributo inglese e prezzi agricoli

BRUXELLES - La notizia che il governo tedesco, in una tormentata riunione fiume durata tutta la notte, ha approvato all'alba di ieri il compromesso varato dai ministri degli esteri della CEE, se ad bilancio, è stata accolta con sollievo nella capitale belga: si era temuto che, in estremo, tutto potesse essere rimesso in discussione da Bonn.

Sì di Bonn al compromesso CEE

L'accordo è ora definitivo - Giscard d'Estaing chiede di rinviare le nuove adesioni

Brown non Bonn

I refusi tipografici sono sempre spiacevoli. Lo sono tanto più quando deformano completamente un giudizio o una notizia. Come è avvenuto ieri, in un sommario a pagina 20, sotto il titolo «Diventano scomodi Cruise e Pershing». Era stato scritto: «Lagorio si differenzia da Brown». È uscito: «Lagorio si differenzia da Bonn». La differenza come si vede è notevole.

Il presidente dei senatori dc rispolvera

(Dalla prima pagina) come dovrebbe essere ovvio, la costruzione di un diverso governo e di una diversa maggioranza. Dunque, è chiaro: secondo il sen. Bartolomei basta fare sul serio l'opposizione per perdere legittimità democratica ed essere marciati verso i vertici stranieri.

Giorgio Amendola

Grave lutto e grande dolore per il movimento operaio. È morto questa mattina a Roma GIORGIO AMENDOLA, grande dirigente del Partito Comunista Italiano. Amendola, che ha preso nella notte il treno da Torino, dove si trovava per la campagna elettorale. Gli occhi lucidi, riceve i baci di Berlinguer e di Longo, poi si avvicina al letto, si china sul fratello, gli sfiora le guance con le labbra. Lungo fa cenno ai medici, che lo circondano: lo aiutano a levarsi sui piedi, è così che vuole salutare per l'ultima volta il compagno morto. Uscendo si imbatte in Umberto Terracini, anche lui ha gli occhi rossi: «Abbiamo perduto un grande compagno, cercheremo di interpretare il pensiero, la coscienza, la forza di spirito».

Giorgio Amendola

Il Consiglio di fabbrica e gli operai della Castello di Biassone partecipano al lutto del compagno GIORGIO AMENDOLA e sottoscrivono in sua memoria lire 20 mila per l'Unità di Biassone (Milano), 6 giugno 1980. Alla memoria del compagno e amico GIORGIO AMENDOLA Grazia Curtel e Ignazio Usiguardo, del Partito Comunista di Biassone, offrono all'Unità lire duecentomila. Milano, 6 giugno 1980. La Presidenza e la Segreteria nazionale della Confederazione Nazionale dell'Artigianato esprimono il più vivo cordoglio per la morte dell'On. GIORGIO AMENDOLA di cui ricordano il forte impegno politico e civile in difesa dell'Indipendenza e della democrazia e la serietà di politico e di studioso verso il mondo dell'imprenditoria minore. Roma, 6 giugno 1980. I compagni del SINTA partecipano al grande dolore del Presidente On. Pietro Amendola per la scomparsa del fratello GIORGIO. la cui grande figura di impegno e di militanza è stata ed è tanta parte nella storia delle lotte per la libertà e la causa dei lavoratori. Roma, 6 giugno 1980. Con profondo cordoglio l'Istituto Alcide Cervi partecipa alla scomparsa dell'On. GIORGIO AMENDOLA, membro del Consiglio Nazionale dell'Istituto. Roma, 6 giugno 1980.

Giorgio Amendola

Il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, ricorda il modo sereno di affrontare il rischio, diciamo pure la certezza del carcere come prospettiva da mettere nel conto della nostra scelta di lotta, finiva col dare fiducia e sicurezza a tutti. Sarebbe stato lui un compagno capace di suscitare altre energie, di portare altri alla lotta, con una intelligenza pronta, un realismo che sapeva farsi rigoroso, con una volontà e una fedeltà che non si sarebbero lasciate spegnere. Così è stato, nelle varie fasi della sua vita, dal confino a Roma, a Parigi, a Tunisi; poi, nella Resistenza e nel partito non dopo la vittoria. Non ha mollato mai, e quando le forze fisiche gli sono venute meno e la malattia lo ha tenuto lontano dal lavoro quotidiano, dalle riunioni, dai comizi, non si è dato per vinto, continuando a scrivere della sua esistenza, perché altri finissero che tutto ciò poteva in qualche modo diventare parte della loro. Ha ricordato ai vecchi compagni che non c'è mai occasione per essere stanchi: la tenacia dello scrivere, del pensare, del vivere per il partito, Giorgio non l'ha dimessa mai. Scrivo da Torino, dove mi trovo per questa campagna elettorale. In questa città, Amendola è stato organizzatore dell'insurrezione antifascista e uno dei dirigenti della Liberazione. Qui egli diresse i comunisti nei momenti più aspri della lotta partigiana, prima della vittoria. E qui egli firmò un famoso editoriale dell'Unità: «Pietà per i morti» quando fu ammesso al comunista Carlo Ferrarini il ruolo di protagonista del film, e lui chiese il «permesso» ad Amendola. Che cosa ci mancherà di lui? Soprattutto l'onestà, la sincerità, la grande e profonda necessità di verità.

Giorgio Amendola

È su questa grande disponibilità, su questa capacità di interpretare senza chiusure il mondo attorno a lui, che torna anche il segretario della DC, e il compagno - dice Piccoli - un uomo che ha contribuito in modo determinante, esponendosi con grande coraggio, a ristabilire la democrazia nel nostro Paese. Non aveva solo una capacità politica, ma forse ancor più culturale, accresciuta da un sentimento umano che lo ha reso caro a tutti i democratici. Questo soprattutto ha saputo dimostrare: di essere un democratico che sta da una propria parte, ma riesce a essere in contatto con tutte le forze vive della società, riesce a tenere aperte le finestre sul mondo.

Giorgio Amendola

È una profonda e silenziosa emozione ad accogliere verso le 11.30 Luigi Longo, preceduto di poco dal compagno Arturo Colombi. Il presidente del PCI ha i movimenti impediti dagli effetti della malattia. Scende a fatica dalla macchina, viene aiutato a sedere su un coruscante, ma riesce a raggiungere, accompagnato da Berlinguer, la stanzetta al primo piano. Nello stesso momento vi entra il fratello di

ALFABETICO PERICOLI Conduttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO